

Assemblea Regionale Siciliana

LXVIII

SEDUTA DI VENERDI' 12 MARZO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.			
Disegni di legge di iniziativa governativa. (Annunzio):		NAPOLI	1013	1019 1020
PRESIDENTE	1012	D'ANTONI, <i>Assessore ai trasporti e al-</i> <i>le attività marinare</i>		1019
Disegni di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):		SCIFO		1019
PRESIDENTE	1012	D'ANGELO, <i>Assessore supplente all'ali-</i> <i>mentazione</i>		1019
Disegni di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):		PETROTTA		1019
PRESIDENTE	1012	RESTIVO, <i>Assessore alle finanze e pa-</i> <i>trimonio</i>	1019	1020
CALTABIANO	1012			
CRISTALDI	1012	Votazione segreta:		
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1012	PRESIDENTE		1021
Inversione dell'ordine del giorno:				
STARRABBA DI GIARDINELLI	1013	Risultato della votazione segreta:		
PRESIDENTE	1013	PRESIDENTE		1021
Disegno di legge: « Istituzione della fa- coltà di economia e commercio presso l'Università di Messina » (24) (<i>Discus-</i> <i>sione</i>):		Disegno di legge: « Provvedimenti concer- nenti l'Azienda siciliana trasporti » (109) (<i>Discussione</i>):		
PRESIDENTE	1013	PRESIDENTE	1021	1024
ARDIZZONE, <i>relatore</i>	1013		1025	1026 1027 1028 1030
MONASTERO	1013	FRANCHINA, <i>relatore</i>		1021 1023
GERMANÀ	1013		1024	1025 1026 1027 1028 1829 1030
ROMANO GIUSEPPE	1014	RESTIVO, <i>Assessore alle finanze e pa-</i> <i>trimonio</i>		1022 1023
DANTE	1014		1024	1025 1027 1028 1029
ADAMO DOMENICO	1014	DI CARA	1022	1023 1023 1023
CACOPARDO	1014	DI MARTINO		1922 1023
CALIGIAN	1015	MARE GINA		1023
BONGIORNO VINCENZO	1016	NAPOLI	1024	1026 1027
VERDUCCI PAOLA	1016	CACOPARDO		1024 1027
FRANCHINA	1016	GENTILE		1024
FRANCO, <i>Assessore supplente alle fore-</i> <i>ste e alla bonifica agraria</i>	1017	ARDIZZONE		1025 1027
DI CARA	1017	ROMANO GIUSEPPE	1025	1026 1027 1030
GENTILE	1017	SCIFO		1025
GUARNACCIA, <i>Assessore alla pubblica</i> <i>istruzione</i>	1017	BONFIGLIO		1025
		CASTORINA		1026
		MONTEMAGNO		1026
		COLAJANNI POMPEO		1026 1029
		CALTABIANO		1027 1029
		CASTROGIOVANNI		1028 1029
		VERDUCCI PAOLA		1029

Votazione segreta:

PRESIDENTE	1030
----------------------	------

Risultato della votazione segreta:

PRESIDENTE	1030
----------------------	------

Sulla sostituzione dei deputati dimissionari in seno alle Commissioni legislative:

PRESIDENTE	1031
STABILE	1031
CRISTALDI	1031
BONAJUTO	1031

Interrogazioni (Annunzio)	1031
-------------------------------------	------

Per lo svolgimento di una interrogazione:

PRESIDENTE	1031	1032
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1031	1032
GALLO CONCETTO	1031	1032
AUSIELLO		1031
TAORMINA		1032
LI CAUSI		1032
LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i>		1032
MONTALBANO		1032
MARE GINA		1033

La seduta comincia alle ore 16,45.

GENTILE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge di iniziativa governativa, che sono stati trasmessi alle competenti Commissioni legislative sotto indicate:

— *alla Commissione legislativa per le finanze e il patrimonio della Regione*: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 30 maggio 1947, n. 604, contenente provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (116); « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1947-48 e delle variazioni allo stesso proposte secondo i relativi disegni di legge ed elevazione a 20 volte dei limiti originari di somme previsti dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato (121);

— *alla Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione*: « Cambiamento della denominazione del Comune di Rodi in « Rodi Milici (Messina) » (117); « Erezione a Comune auto-

nomo della frazione « Valdina » del Comune di Roccavaldina (Messina) » (118); « Erezione a Comune autonomo della frazione « Savoca » del Comune di S. Teresa di Riva (Messina) » (119);

— *alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione*: « Ratifica del decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 1 del 20 gennaio 1948, riguardante la libera esportazione delle patate dalla Regione » (120).

Annunzio di disegni di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

« Proroga dei contratti agrari », dagli on.li Cristaldi, Bonfiglio, Luna, Bosco, Taormina, Costa, Nicastro, Adamo Ignazio, Semeraro, Ausiello, Colajanni Pompeo, Mare Gina, Pantaleone, Cuffaro, Potenza, D'Agata, Lo Presti Concetto, Sapienza Giuseppe, Di Cara, Franchina, Mondello, Cortese, Li Causi, Montalbano e Gallo Luigi;

« Riforma agraria in Sicilia », dagli on.li Pantaleone, Cristaldi, Semeraro, Colajanni Pompeo, Potenza, Franchina, Costa, Mare Gina, Montalbano, Ausiello, Adamo Ignazio, Colajanni Luigi, Sessa, Mineo, Li Causi, Ramirez, Sapienza Giuseppe, Cortese, Ferrara, Mondello, Gallo Luigi e Bosco;

« Protezione dei prodotti agrumari dall'invasione degli insetti del genere empoasca e ciculina verde e gialla », dagli on.li Marino, Franco, Bonaiuto e Beneventano.

CALTABIANO chiede che l'Assemblea venga resa edotta del contenuto del disegno di legge « Riforma agraria in Sicilia », poichè, non si può prendere in considerazione una proposta di legge che non si conosce. (*Proteste e rumori a sinistra*)

CRISTALDI chiarisce che tale disegno di legge sarà illustrato quando sarà preso in considerazione. Sottolinea, peraltro, che, secondo la prassi parlamentare, la presa in considerazione consiste in un atto formale, dopo il quale viene inviato il disegno di legge alla Commissione legislativa competente, la quale può respingerlo o elaborarlo, modificandolo. Non si può, pertanto, anticipare sin' da ora — a suo avviso — un esame di merito, che non si effettua neanche per la presa in considerazione. (*Commenti*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che si tratta, per il momento, di un semplice annunzio sul quale non vi è da discutere.

PRESIDENTE propone che la presa in considerazione dei disegni di legge testè annunciati venga posta all'o. d. g. della seduta di mercoledì 17 marzo.

(Così resta stabilito)

Inversione dell'ordine del giorno.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede la inversione dell'ordine del giorno, al fine di dare la precedenza alla discussione dei disegni di legge.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'inversione dell'o. d. g. proposta dallo on. Starrabba di Giardinelli.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: "Istituzione della facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina," (24).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Ardizzone, relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

ARDIZZONE, *relatore*, sottolinea anzitutto l'opportunità dell'istituzione della Facoltà di economia e commercio a Messina, proposta col disegno di legge presentato dagli on.li Lo Presti F. Paolo, Cacciola, Beneventano ed altri, in quanto essa, oltre a soddisfare un'antica aspirazione di quella cittadinanza e degli studenti, è divenuta una necessità, sia per lo sviluppo economico ed industriale della Isola sia per la maggiore importanza che l'Università di Messina viene ad assumere in conseguenza dell'autonomia regionale. A conferma dell'aspirazione cittadina e studentesca, ricorda che nel 1944-45 gli studenti universitari di Messina emisero dei francobolli da L. 10 per l'istituzione della Facoltà di economia e commercio in quella città, e rende noto che gli Enti locali di Messina hanno assicurato di provvedere con i loro contributi al mantenimento della Facoltà, come risulta da una lettera inviata dal Rettore di quella Università alla Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

La Commissione ha ritenuto di sopprimere la premessa ed ha apportato alcune modifiche formali agli articoli 1 e 4. Ha inoltre sostituito l'art. 2, ritenendo che non competeva all'Assemblea modificare il vigente ordinamento universitario, per quanto concerne le materie di insegnamento ed il numero delle cattedre di ruolo.

La Commissione ha, infine, inserito nello schema un articolo, che porta il numero 3, ri-

tenendolo necessario, sia per non aggravare il bilancio della Regione sia soprattutto perchè ha voluto riconoscere nella legge stessa quello che è l'orgoglio della cittadinanza e degli studenti di Messina che intendono avere l'onore di mantenere tale nuova Facoltà.

A tal proposito, rende noto che il Rettore della Università di Messina, su richiesta della Commissione, ha inviato uno specchietto, dal quale risulta che, in relazione alle materie di insegnamento, occorrerebbero soltanto tre nuove cattedre di ruolo, potendosi provvedere, per le altre 13 materie, con incarichi interni. La spesa complessiva ammonterebbe a L. 3.997.900 e verrebbe coperta in parte dagli impegni che gli Enti locali e l'Università hanno assunto ed in parte dagli introiti delle tasse di immatricolazione, calcolate sulla previsione di un numero di almeno 500 alunni. Il bilancio può, quindi, definirsi perfetto, senza disavanzo fra esito ed introito. Si augura, pertanto, che l'Assemblea voglia approvare il disegno di legge in questione.

MONASTERO è costretto, pur con suo dispiacere, a prendere la parola in senso sfavorevole al disegno di legge, per dei motivi di natura superiore, perchè ritiene che il disegno di legge in discussione, non solo non risolva il problema contingente della pleora degli studenti, ma perpetuerebbe anzi nel futuro quegli inconvenienti sui quali vuole appunto richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Gli studi universitari costituiscono, infatti, la parte più delicata dell'organizzazione scolastica, poichè è dalla loro diffusione e dalla loro serietà che si deduce il livello culturale di una nazione e particolarmente di una regione. Pertanto, pur condividendo la necessità che Messina e la sua provincia risorgano — come è nella giusta aspirazione di quella popolazione al cui sforzo la Regione dovrà concorrere con ogni mezzo — ritiene altrettanto necessario che non siano sminuite le istituzioni già esistenti in altre provincie della Isola.

GERMANA' osserva che qualsiasi provvedimento venga preso in favore di Messina non sarà mai sufficiente a ripagare quella popolazione dei danni subiti e dei sacrifici compiuti.

MONASTERO ribatte che è intervenuto nella discussione per sottoporre all'Assemblea alcune sue considerazioni obiettive e non certe per fini reclamistici. Fa appello al senso di responsabilità dei colleghi, specie in una materia che investe la cultura italiana e siciliana, invitandoli a considerare che la Facoltà di economia e commercio di Messina non soltanto sarebbe « rachitica », avrebbe cioè

una vita grama (*profeste e commenti*), e produrrebbe a gettito continuo dei laureati non sufficientemente preparati, per la mancanza della necessaria attrezzatura scientifica, ma nuocerebbe alle analoghe preesistenti Facoltà e soprattutto al prestigio degli studi universitari che occorre invece rivalutare attraverso una selezione qualitativa più che mai necessaria nell'attuale dopo-guerra.

ROMANO GIUSEPPE osserva che la cultura non può essere considerata come esclusivo privilegio di Palermo e di Catania.

MONASTERO, riferendosi ad alcuni dati statistici in suo possesso, fa notare che nello anno scolastico 1947-48 — quando cioè vi è stato un maggior afflusso di studenti rispetto agli anni precedenti — il numero degli iscritti alla Facoltà di economia e commercio di Palermo è stato di 1697 studenti, di cui 1485 delle provincie di Palermo, Trapani, Caltanissetta ed Agrigento, e 212 di tutte le altre provincie dell'Isola ed anche di quelle di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza e Taranto.

DANTE chiede quanti studenti risultino statisticamente della provincia di Messina.

MONASTERO risponde che nell'Università di Palermo ne risultano 36 in tutti e quattro gli anni di corso. (*Commenti increduli*)

Esclude, comunque, che la sola provincia di Messina possa fornire 500 studenti alla nuova Facoltà, come con eccessivo entusiasmo ha previsto invece l'on. Ardizzone.

DANTE osserva che bisogna tener conto anche del numero di studenti che affluirebbe dalla Calabria.

MONASTERO fa notare che in Sicilia esistono già due Facoltà di economia e commercio, una a Palermo ed una a Catania; per cui, ove se ne istituisca un'altra a Messina, questa avrebbe un numero limitato di studenti, anche nell'ipotesi augurabile che le iscrizioni ai corsi universitari continuino a mantenersi numerose, così come lo sono state nell'anno 1947-1948, per quanto più che il numero — a suo avviso — interessa la qualità.

Per quanto riguarda la qualità, è del parere che il sistema degli incarichi, di cui ha fatto cenno l'on. Ardizzone nella sua relazione, non sia conducente, poichè, su 16 materie di insegnamento, 13 sarebbero affidate ad incaricati, cioè a professori titolari in altre Facoltà, i quali, pur essendo valorosissimi, non possono di solito dedicarsi all'insegnamento supplementare con impegno pari a quello che dedicano per la cattedra di cui sono titolari. Da ciò conseguirebbe — a suo avviso — una depressione del livello e della dignità degli studi nella istituenda Facoltà. (*Dissensi*)

ADAMO DOMENICO osserva che alcuni professori incaricati si dimostrano alle volte superiori ai titolari.

MONASTERO ammette che vi siano delle eccezioni, ma conferma il suo punto di vista ed aggiunge che lo scarso numero di studenti che affluirebbero alla istituenda Facoltà non consentirebbe la necessaria selezione, con scapito del loro livello culturale.

Per quanto concerne i contributi che sarebbero forniti dagli Enti locali, osserva, per la esperienza relativa anche alla Facoltà di Palermo, che le difficoltà in cui versano spesso tali Enti, non consentono loro di intervenire in maniera tempestiva ed adeguata ai bisogni della Facoltà, che necessita non solo delle somme necessarie a pagare gli insegnanti, ma anche di locali e di una attrezzatura che comporta spese molto più ingenti di quelle preventivate.

Ha voluto esporre tali sue considerazioni perchè l'Assemblea possa assumere la propria responsabilità ed esprimere il proprio giudizio con obiettiva serenità, senza lasciarsi trasportare dalla facile popolarità che l'approvazione del disegno di legge in questione potrebbe dare, ma tenendo presente soprattutto che già le altre Facoltà universitarie attraversano un grave momento di crisi. Ribadisce, però, che non ha inteso, con ciò, disconoscere le aspirazioni della città di Messina, ma soltanto dimostrare che non sarebbe opportuno, per il momento, concederle la Facoltà di economia e commercio. Sarebbe molto più logico, a suo avviso, crearvi una Facoltà che non esista ancora nelle Università di Catania e di Palermo. (*Commenti*)

Si augura, pertanto, che l'Assemblea rifletta su quanto è stato da lui esposto, ed accanti il problema in questione, per riprenderlo in esame in un momento più adatto per la cultura nazionale. (*Commenti e dissensi*)

CACOPARDO, riferendosi alle osservazioni fatte dall'on. Monastero, rileva che questi ha accennato ad una esigenza di ordine generale della cultura, per cui sarebbe necessario, in sostanza, che nessuna Facoltà universitaria o altro Istituto culturale sorgesse, se non fosse garantito un certo livello culturale nella preparazione dei laureati. Fa al riguardo notare che l'on. Monastero non ha però dimostrato quale differenza passi, in tema di garanzia culturale, fra la istituenda Facoltà di economia e commercio di Messina e le altre Facoltà dell'Isola, ove si nota una pleora di studenti universitari.

Il problema va impostato, a suo avviso, su altre basi, e cioè non sul numero delle Facoltà, ma sulla qualità degli insegnanti e sulla buona volontà degli studenti. D'altro can-

to, il voler imporre agli studenti di trasferirsi da un luogo ad un altro per conseguire un determinato titolo di studio è controproducente, poichè, proprio per la mancanza di una Facoltà di economia e commercio a Messina, gli studenti del luogo, che desiderano perfezionare i loro studi commercialisti, si iscrivono a Facoltà similari in che produce proprio quelle lacune nella cultura dei laureati che l'on. Monastero vorrebbe fossero evitate.

Fa inoltre osservare che la istituenda Facoltà assorbirebbe non soltanto gli studenti di Messina, ma anche quelli provenienti dalla Calabria; mentre attualmente tanto gli uni che gli altri preferiscono iscriversi, invece che a Palermo, nelle Università del continente.

Ritiene, peraltro, che, proprio per realizzare quella esigenza che è stata messa in rilievo dall'on. Monastero — che gli studenti abbiano una preparazione adeguata al titolo accademico che vogliono conseguire — sia necessario potenziare le istituzioni scolastiche locali.

MONASTERO osserva che, per potenziarle, è necessario fornirle di una buona attrezzatura.

CACOPARDO ribatte che una speciale attrezzatura è necessaria ad altre Facoltà, ma non a quella di economia e commercio.

Fa poi notare che compito dell'Assemblea è quello di incrementare l'avvenire economico della Sicilia, accertando in quale particolare campo deve essere indirizzata l'economia di una provincia rispetto a quella delle altre. Nell'esaminare, dunque, il problema in questione, bisogna tener conto che la provincia di Messina, dal punto di vista della sua produzione agricola, va considerata come zona depressa rispetto alle altre, per cui deve esserne incoraggiata la industrializzazione, alla quale essa legittimamente aspira, provvedendo anzitutto alla formazione di professionisti che siano particolarmente qualificati a disimpegnare mansioni direttive nel settore industriale. Occorre, pertanto, dissuadere i giovani dal conseguire quelle ormai classiche lauree in giurisprudenza che servono perlopiù ad ingrossare la schiera dei commissari di P. S. o addirittura dei brigadieri di finanza, ed incoraggiarli ad orientare i loro studi verso una specializzazione che li metta in condizione di poter giovare allo sviluppo economico del loro paese.

Riferendosi, poi, alle osservazioni fatte dall'on. Monastero sulla attrezzatura tecnica ed in particolare sugli incarichi universitari, pur riconoscendo che tale sistema non è fra i migliori, fa notare che vi si ricorre in tutte le altre Facoltà. Peraltro, l'incarico assegnato ad

un insegnante universitario ne migliorerà il trattamento economico.

MONASTERO osserva che in tal modo si risolve il problema dei professori, ma non quello dell'insegnamento. (*Commenti*)

CACOPARDO ribatte che, migliorando le condizioni economiche dei docenti, la qualità dell'insegnamento non può che giovare.

Dopo aver enumerato le materie di insegnamento della Facoltà di economia e commercio, rileva che, tranne tre o quattro cattedre che richiedono particolare specializzazione, per il resto, si tratta di cattedre per le quali in loco esistono gli insegnanti in altre Facoltà.

Riconosce che alcune osservazioni dell'on. Monastero potrebbero formare oggetto di una riforma universitaria; ma, purtroppo, l'Assemblea non ha la possibilità di intervenire legislativamente in materia.

Personalmente potrebbe prospettare un programma di studi molto più concreto e positivo di quello che può essere dato dall'istituzione di una Facoltà di economia e commercio; ma non sarà possibile attuarlo finchè non sarà consentito di addiventare ad una profonda riforma che avvicini l'uomo di studio alle esigenze pratiche della vita del paese. In atto, se esistono degli inconvenienti, questi sono uguali sia per Messina che per Catania, Palermo o Napoli, poichè essi risiedono non nella realizzazione positiva ma nell'ordinamento universitario. Esprime, pertanto, la speranza che a Roma si pensi ad attuare la auspicata riforma, onde la Regione possa, pur nei limiti dei principii generali, avvalersi della sua facoltà di legiferare nel campo della pubblica istruzione per creare istituti che abbiano minori inconvenienti di quelli segnalati dall'on. Monastero.

Non esistendo, quindi, argomenti concreti e positivi contro la istituzione della Facoltà tanto ansiosamente attesa dal popolo messinese, esprime la speranza che l'Assemblea condivida le sue considerazioni e quelle precedentemente fatte dal relatore on. Ardicione, ed approvi il disegno di legge in discussione.

CALIGIAN si è meravigliato per le argomentazioni dell'on. Monastero — il quale vorrebbe mettere in discussione un provvedimento che riguarda Messina, città veramente martire — anche perchè ritiene assurda l'affermazione che una Facoltà di economia e commercio in quella Università non avrebbe un avvenire per la mancanza di studenti. Cita, anzi, l'esempio delle Facoltà di lettere e di pedagogia esistenti presso l'Università di Messina, che raccolgono oltre 6.000 studenti, che

altrimenti sarebbero costretti ad iscriversi nelle Università di Napoli o di Roma.

MONASTERO osserva che ciò si verifica, in quanto nella Facoltà di pedagogia affluiscono i maestri elementari da tutta la Sicilia e dalla Calabria.

CALIGIAN non ritiene necessario dilungarsi sull'argomento poichè è certo che nessuno, tranne l'on. Monastero, si vorrà opporre alla istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina, glorioso ateneo, tra i migliori d'Italia, che compie quest'anno tre secoli di vita e che ha dato insigni maestri.

BONGIORNO VINCENZO si rammarica di non poter citare dati statistici precisi poichè la ristrettezza del tempo non gli ha permesso di raccogliere il materiale necessario.

Dissente dall'on. Monastero, secondo il quale difficoltà di ordine morale, utilitario ed economico osterebbero alla istituzione della Facoltà di economia presso l'Università di Messina. Non condivide il criterio dallo stesso sostenuto che non sia giusto creare tale facoltà, perchè in Sicilia ne esistono altre due: una a Catania ed una a Palermo. Nega, infine, che gli studenti iscritti alla analoga Facoltà di Palermo, provenienti dalla zona di Messina, siano soltanto 36.

Quale docente di anatomia patologica presso l'Università di Messina, ove trovatisi da dieci anni, sa che questa raccoglie il 50% degli studenti calabresi.

Per quanto riguarda l'esigenza morale di non abbassare il livello culturale degli studi, posta in risalto dall'on. Monastero, afferma che non solo in Sicilia, ma in tutta Italia tale livello è bassissimo.

VERDUCCI PAOLA ritiene esagerata tale affermazione.

BONGIORNO VINCENZO replica che è esagerato, invece, affermare che non sia utile aumentare i corsi, poichè in tal modo si demoralizzano quanti hanno a cuore l'avvenire degli studi superiori.

Circa le condizioni economiche, rileva che le Facoltà universitarie traggono i loro mezzi dal finanziamento dello Stato, dai contributi di enti pubblici e dal gettito delle tasse.

La Facoltà di economia e commercio, come quelle di magistero e di giurisprudenza, si sostengono quasi esclusivamente con i contributi degli studenti. Ricorda, infatti, che quando si tentò di sopprimere la Facoltà di magistero dell'Università di Messina, il Rettore on. Martino dimostrò come tale corso di studi non solo non gravava sul bilancio dello Stato ma dava un attivo di diversi milioni all'anno.

MONASTERO osserva che se si istituissero in Sicilia altre due facoltà di Magistero, quella di Messina non potrebbe più sostenersi.

BONGIORNO VINCENZO replica che, per la mancanza della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina, moltissimi studenti siciliani e calabresi sono costretti ad iscriversi alle Università di Napoli o di Roma.

Ribadisce, poi, che per la istituzione della Facoltà di cui trattasi non sono necessari né finanziamenti statali né contributi di enti pubblici o privati, poichè essa non ha bisogno di particolare attrezzatura scientifica.

MONASTERO dissente, osservando che una attrezzatura scientifica è necessaria per l'insegnamento di tre materie, tra cui principalmente la merceologia.

BONGIORNO VINCENZO, pur ammettendo che soltanto l'insegnamento di due materie abbia bisogno di una attrezzatura speciale, non comprende i motivi per i quali l'on. Monastero si debba scagliare contro il disegno di legge in discussione, che — a suo avviso — risolverebbe in certo qual modo la situazione di una città tanto martoriata.

MONASTERO precisa che non ha inteso, con le sue considerazioni obiettive, scagliarsi contro la città tanto martoriata.

DANTE avrebbe evitato di prendere la parola, se non sentisse profondo nel suo cuore il sentimento di vivo attaccamento verso la propria città natale, verso Messina, città martoriata, che in appena 30 anni è stata distrutta due volte e per due volte ha sentito l'anelito della resurrezione. Questo proviene dallo spirito, per cui non vi può essere ricostruzione materiale se manchi o difetti l'educazione. Per tale motivo, i messinesi pongono la loro particolare attenzione sulla scuola, che è la fucina della ricostruzione e della resurrezione della loro città.

MONASTERO osserva che nessuno lo ha negato.

FRANCHINA rileva che lo ha negato proprio l'on. Monastero.

DANTE, pur apprezzando tutte le opinioni — anche quelle dell'on. Monastero e, soprattutto, il solenne richiamo da questi fatto alla serietà degli studi —, rileva che il problema dell'elevazione del livello culturale riguarda tutta l'Italia, che in questo sventurato dopo guerra ha visto avvilita anche l'educazione dello spirito.

MONASTERO è del parere che non per

questo si debba peggiorare lo stato degli studi.

DANTE, tralasciando l'esame di tutta la questione che è stata brillantemente trattata dall'on. Cacopardo, sottolinea un'evidente contraddizione nella quale è caduto l'on. Monastero. Questi, infatti, nel sostenere che la istituzione di un'altra Facoltà di economia e commercio creerebbe un'inflazione nella classe studentesca, si preoccupava, nel contempo, della diminuzione di studenti nelle Università di Palermo e di Catania. In ciò ravvisa il vero motivo dell'opposizione dell'on. Monastero.

Auspica, pertanto, che nell'Assemblea, i cui deputati devono rappresentare tutta la Sicilia, siano banditi una volta e per sempre i privilegi di questa o di quella città. (*Commenti - Discussioni nell'aula - Richiami del Presidente*)

Ribadisce che ha preso la parola per difendere il nome della sua città e conclude ricordando le nobilissime tradizioni marinare di Messina, che preparò la spedizione di Lepanto e le crociate per il Continente. (*Animati commenti*)

ARDIZZONE, *relatore*, assicura l'Assemblea che il disegno di legge in discussione è stato esaminato con obiettività dalla Commissione legislativa per la pubblica istruzione, la quale, dopo avere assunto precise e dettagliate informazioni, si è convinta che nessun danno verrebbero a soffrire le Università di Palermo e di Catania dall'istituzione della Facoltà di economia e commercio a Messina.

FRANCO, *Assessore supplente alle foreste e alla bonifica agraria*, rileva con rammarico che la discussione ha preso un tono antipatico, di lotta di campanile. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE osserva che ciò deve essere assolutamente evitato.

FRANCO, *Assessore supplente alle foreste e alla bonifica agraria*, ricorda che le lotte di campanile venivano suscitate un secolo fa dai Borboni. Fu, infatti, Ferdinando II che, per punire la città di Messina, tolse alla sua Università la facoltà di concedere i diplomi di laurea, costringendo in tal modo gli studenti messinesi a conseguire la laurea a Catania. Invita, pertanto, i colleghi a bandire tale sistema dall'Assemblea, che è siciliana e non vuole né deve tenere conto di nessun campanilismo né suscitare alcun antagonismo fra le città isolane.

Confida, peraltro, che la istituzione della Facoltà di economia e commercio a Messina — città benemerita, gloriosa per i suoi studi, come sono gloriose Palermo e Catania con le loro Università — sarà approvata dall'Assemblea, pur tenendo conto delle preoccupazioni

espresse dall'on. Monastero sulla sorte della alta cultura. E', infatti, del parere che l'Assemblea debba limitare il suo esame all'aspetto finanziario della questione. Da tale punto di vista non vi può essere, a suo avviso, alcuna preoccupazione, dato che la istituzione della Facoltà non apporta alcun aggravio al bilancio regionale, come risulta dalla relazione della Commissione legislativa. Tale nuova Facoltà, che accoglierà anche gli studenti della Calabria, darà anzi luogo ad una gara di emulazione fra le tre Facoltà di economia e commercio dell'Isola, col vantaggio di un migliore rendimento scientifico, pratico e culturale di esse.

MONASTERO, per fatto personale essendo stato accusato di campanilismo, afferma che non era nelle sue intenzioni di creare dello antagonismo tra le Facoltà di economia e commercio dell'Isola né di fare del campanilismo e che ha parlato soltanto nell'interesse della cultura superiore. (*Commenti - Si chiede la chiusura della discussione generale*)

PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la chiusura della discussione generale dagli on.li: Russo, Monastero, D'Antoni, D'Agata, Dante, Romano Giuseppe, Lo Presti F. Paolo, Petrotta, Giganti Ines.

Chiede, quindi, agli on.li Di Cara, Gentile e Franchina se insistono nella loro richiesta di parlare.

DI CARA, GENTILE e FRANCHINA non insistono.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la chiusura della discussione generale, riservando la parola al Governo.

(E' approvata)

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, a nome del Governo, deplora anzitutto che una discussione così importante sia degenerata in una forma tanto antipatica.

Il Governo, per suo conto, aderisce pienamente al progetto di legge nel testo elaborato dalla Commissione legislativa, anche perchè intende dare sviluppo agli studi tecnici e scientifici per alleggerire le Facoltà a carattere umanistico, giuridico e letterario, che hanno minore utilità dal punto di vista sociale, perchè formano quella pletera di professionisti che poi non trovano facilmente adeguata sistemazione.

Ritiene che le osservazioni dell'on. Monastero non siano fondate, da un canto perchè gli studenti per la maggior parte verranno dalla Calabria e dall'altro perchè gli incarichi potranno essere affidati ad illustri docenti di materie affini in altre Facoltà.

Conclude, esprimendo l'opinione che non si

darà mai troppo ad una città martoriata e che ha tanto sofferto come Messina. (*Applausi*)

PRESIDENTE comunica che è pervenuta richiesta di votazione nominale per il passaggio alla discussione dei singoli articoli da parte degli on.li : Cacciola, Bonaiuto, Cusumano Geloso, Castiglione, Barbera, Stabile, Caltabiano, Germanà, Gallo Concetto, Landolina, Bonfiglio, Di Cara, Cortese, Franchina, Castrogiovanni, Cacopardo, Ardizzone, Gentile.

CACOPARDO, anche a nome degli altri firmatari, ritira la richiesta di votazione per appello nominale, poichè non è stato presentato alcun ordine del giorno contrario alla discussione dei singoli articoli.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge, nel testo elaborato dalla Commissione legislativa.

(*E' approvato*)

L'articolo 1 reca :

« Presso l'Università di Messina, a decorrere dall'anno accademico 1947-48, è istituita la Facoltà di economia e commercio ».

Comunica che da parte dell'on. Napoli è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo :

« A decorrere dall'anno accademico 1947-48, è istituita la Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina ».

Poichè nessuno chiede la parola, pone ai voti per alzata e seduta l'emendamento sostitutivo testè letto.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2 :

« Le materie di insegnamento e il numero delle cattedre di ruolo sono quelle previste dal vigente ordinamento universitario ».

Poichè nessuno chiede la parola, lo pone ai voti per alzata e seduta.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 3 :

« L'onere finanziario per il mantenimento della suddetta Facoltà grava sugli Istituti ed Enti locali della provincia di Messina, che ne assumeranno il relativo impegno ».

Avverte che su tale articolo è stato presentato dall'on. Napoli il seguente emendamento :

Sostituire la parola « assumeranno » con la parola « assumono ».

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, rileva che l'attuale formulazione

dell'art. 3 dà l'impressione che si voglia imporre agli enti locali l'obbligo di stanziare nei loro bilanci dei contributi che devono essere invece facoltativi.

ROMANO GIUSEPPE osserva che i contributi sono stati già stanziati in bilancio dagli enti che li avevano promessi.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, per dare alla legge maggiori possibilità avvenire, presenta il seguente emendamento sostitutivo dell'art. 3 :

« Al mantenimento della suddetta facoltà si provvederà con gli introiti delle relative tasse d'iscrizione ed immatricolazione e con i contributi deliberati e deliberandi dagli istituti e dagli enti locali della Provincia e dall'Università di Messina e con altri eventuali contributi ».

ARDIZZONE, *relatore*, dichiara che la Commissione accetta l'emendamento proposto dall'on. Guarnaccia.

NAPOLI, premesso che tanto nella relazione dei deputati proponenti del progetto di legge, quanto in quella della Commissione legislativa sono espressamente elencate le fonti dalle quali la facoltà trarrà vita, è del parere che con l'art. 3 si debba sancire appunto che gli enti ed istituti locali assumono il relativo onere finanziario.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, osserva che la legge non deve provvedere soltanto per un anno, ma anche per gli anni successivi, nel corso dei quali il bilancio dei vari enti potrà subire modifiche.

NAPOLI replica che una delle ragioni per cui molti deputati si sono convinti della opportunità di istituire la Facoltà in argomento è appunto l'assunzione del relativo onere finanziario da parte degli enti messinesi. Sarebbe pertanto assurdo, a suo avviso, prevedere nella legge che i contributi possano essere, sia pure per l'avvenire, diversi da quelli per il momento noti.

Insiste, quindi, nell'emendamento da lui presentato, con il quale intende chiarire che l'impegno è stato già assunto e non è ancora da assumere.

ARDIZZONE, *relatore*, conferma che l'impegno è stato di fatto assunto.

NAPOLI è contrario all'emendamento proposto dall'Assessore alla pubblica istruzione, poichè ritiene che esso dia una diversa configurazione alla legge. Sarebbe, infatti, personalmente contrario alla istituzione di tale Facoltà — e crede che molti altri deputati lo

sarebbero — se essa richiedesse l'impiego di fondi da parte della Regione, perchè è convinto della necessità di un maggior numero di scuole elementari più che di Facoltà universitarie.

MONASTERO osserva che « ora viene il nodo al pettine ».

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti e alle attività marinare*, propone il seguente emendamento sostitutivo dell'art. 3, che — a suo avviso — è più chiaro e comprensivo e tiene conto anche dell'esigenza di cui ha fatto cenno l'on. Guarnaccia:

« L'onere finanziario per il mantenimento della suddetta facoltà resta a carico degli Istituti ed Enti locali della provincia di Messina ».

SCIFO ritiene che, in occasione della prima deliberazione che l'Assemblea prende nel campo dell'istruzione universitaria, la Regione dovrebbe impegnarsi a contribuire anche essa per il mantenimento della Facoltà e propone, di conseguenza, il seguente emendamento:

« Dopo la parola: « impegno », aggiungere le seguenti: « salvo i contributi che potrà deliberare la Regione ».

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, osserva che, in tal caso, prima ancora che la Regione, dovrebbe contribuire la Provincia.

SCIFO è convinto che la giusta preoccupazione dell'on. Napoli per l'istruzione elementare non contrasti col suo emendamento, poichè per la creazione di scuole occorrono diversi milioni, mentre nel caso in esame la Regione, con un modesto contributo, darebbe la dimostrazione di un tangibile affetto per la città di Messina, che è stata martoriata e che deve risorgere. (*Commenti*)

ROMANO GIUSEPPE propone il seguente emendamento sostitutivo:

« Per il mantenimento della stessa facoltà sarà provveduto con i proventi delle tasse e dei contributi degli enti locali ».

D'ANGELO, *Assessore supplente all'alimentazione*, osserva che l'emendamento D'Antoni è più esatto.

ROMANO GIUSEPPE ritira il proprio emendamento e si associa a quello D'Antoni.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, ritira il proprio emendamento e si associa a quello D'Antoni.

NAPOLI osserva che con l'emendamento D'Antoni la legge regionale acquisterebbe un

carattere d'imperio nei riguardi degli enti locali che apparirebbero come obbligati ad assumere l'impegno per il mantenimento della Facoltà; mentre, in realtà, sono stati proprio gli enti locali a sollecitarne l'istituzione, assumendone volontariamente il relativo onere finanziario.

Insiste, pertanto, nel suo emendamento.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti e alle attività marinare*, rileva che il suo emendamento presuppone appunto la volontà degli enti di contribuire al mantenimento della Facoltà.

PETROTTA ritiene che la forma dei contributi locali sia la più adatta per una iniziativa locale, per cui l'Assemblea dovrebbe — a suo avviso — limitarsi ad emanare la legge per l'istituzione della Facoltà richiesta dalla cittadinanza di Messina. Però, data la natura dell'iniziativa, sarebbe favorevole a che la Regione, in segno di adesione e di incoraggiamento, non si estranei del tutto, ma deliberi dei contributi ben determinati sin da ora, onde evitare pretese future.

ROMANO GIUSEPPE e DANTE dichiarano che i messinesi non vogliono contributi dalla Regione, ma si impegnano loro stessi a mantenere la nuova Facoltà. (*Commenti*)

VERDUCCI PAOLA ricorda, che non è la prima volta che le città di Messina e di Reggio Calabria si impegnano al mantenimento della loro Università. Durante il periodo fascista — ad esempio — l'esistenza di quella Università fu minacciata; ma in quella occasione i messinesi e calabresi si unirono, ed essa ebbe una vita più rigogliosa di prima. Tale precedente dà la certezza che la nuova Facoltà sarà mantenuta dagli stessi messinesi.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio* pur non volendo portare una nota di aridità in una discussione in cui ha avuto tanta parte il sentimento di attaccamento alla tradizione culturale siciliana, richiama l'Assemblea ad una considerazione realistica. L'istruzione universitaria è materia in cui la Regione può svolgere un'attività di carattere integrativo, il cui onere resta a carico dello Stato, che deve essere energicamente richiamato perchè intervenga efficacemente in tale campo. A suo avviso, pertanto, non si tratta di fare un gesto di particolare solidarietà per la Facoltà universitaria che sorge a Messina.

Purtroppo, l'attuale situazione di tutti gli Istituti di istruzione superiore, specialmente in Sicilia, è tragica per la deficienza di locali, di attrezzatura scientifica e di mezzi che possano rappresentare uno strumento efficace di una tradizione che è gloriosa e che si deve riaffermare.

Non vorrebbe, quindi, che, attraverso un articolo nel quale possono essere trasfusi la fede e l'entusiasmo dell'Assemblea, si possa scorgere da parte di altri un alibi per l'eventuale inazione di chi invece è obbligato a sostenere l'onere finanziario.

Dichiara, comunque, che l'Università di Messina può confidare nell'appoggio della Regione per il mantenimento della istituenda Facoltà; appoggio, che sarà anche finanziario, se ciò dovesse essere necessario. (*Applausi dal centro*) Ciò non vuol significare, però, che la Regione si debba assumere un onere, cui deve far fronte innanzi tutto lo Stato, per la sua stessa dignità, anche perchè non ritiene che l'istituzione della Facoltà di cui trattasi sia frutto di una visione organica ed efficiente degli interessi e della cultura della Regione. (*Applausi al centro*)

Propone, pertanto, la soppressione dell'articolo in discussione, in quanto non crede necessario un riferimento espresso all'onere finanziario. Infatti, l'Assemblea non crea un nuovo ente, ma dà la possibilità all'ente autonomo dell'Università di Messina di svolgere una nuova attività con l'insegnamento delle materie di economia e commercio. L'ente su cui grava l'onere relativo è l'Università di Messina, la quale provvederà a questa nuova esigenza attraverso finanziamenti che già si è assicurata ed ai quali si sono impegnati vari enti locali.

Pertanto, l'art. 3 del progetto elaborato dalla Commissione non è in armonia col provvedimento legislativo. La Regione potrebbe eventualmente approvare una convenzione tra l'Università di Messina e gli enti locali, ma non potrebbe per legge imporre degli obblighi di natura finanziaria ad enti che non hanno fatto direttamente alcuna comunicazione alla Regione degli impegni che intendono assumere, dei quali non può aversi la certezza per l'avvenire. Spesso, infatti, avviene che alle deliberazioni degli enti locali non corrispondano le relative disponibilità finanziarie, per cui si rende necessario l'intervento dello Stato per integrare i bilanci degli enti stessi.

Pertanto, è dell'avviso che, ove non si voglia rinviare il progetto alla Commissione, si debba sopprimere l'art. 3.

NAPOLI dissente dall'on. Restivo, sostenendo che, ove non si specificasse a chi competa l'onere finanziario, questo verrebbe assunto dalla Regione che, per l'art. 1 già approvato, istituisce la Facoltà.

E' del parere, pertanto, che senza intaccare il principio per cui la regolamentazione della istruzione superiore spetta alla Regione e l'onere finanziario spetta allo Stato, si possa prendere atto, con l'art. 3, dell'attuale buona

volontà degli enti locali, salvo poi a stabilire se al mantenimento della Facoltà debba in avvenire concorrere lo Stato.

La soppressione dell'art. 3 è — a suo avviso — pericolosa, perchè rimarrebbe l'impegno della istituzione della Facoltà, senza alcuna disposizione circa il relativo onere finanziario.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, replica che, in realtà, si tratta di una legge di autorizzazione: con essa si autorizza, infatti, l'Università di Messina — Ente autonomo, che per statuto esplica attività didattiche, fra cui finora non era compreso l'insegnamento delle materie di economia e commercio — a svolgere una attività in tale campo ed a rilasciare i relativi diplomi. L'Università di Messina ha manifestato, con una lettera all'Assemblea, la sua volontà di istituire una nuova Facoltà, assicurando di aver redatto un piano finanziario che le permette, con i contributi di alcuni enti locali, il mantenimento della Facoltà stessa. L'Assemblea, riconosciuto che il piano finanziario ha delle basi solide che consentono, almeno in una prima fase, il raggiungimento di tale finalità, non impone, ma autorizza l'Università di Messina a tenere il corso di economia e commercio.

Ciò non equivale a creare un nuovo ente, ma solo a riconoscere determinati corsi di insegnamento, in relazione a determinati titoli di studio, attraverso una valutazione di ordine scientifico ed una di ordine finanziario.

Insiste, pertanto, nella proposta di soppressione dell'art. 3, ritenendo che, pur senza di esso, il provvedimento legislativo non risulterebbe difettoso.

ARDIZZONE, *relatore*, precisa che la Commissione ha inserito nello schema l'art. 3, allo scopo di assicurare l'Assemblea che la Regione non subirà neanche per l'avvenire alcun aggravio di bilancio e che la istituenda Facoltà verrà sostenuta finanziariamente dagli Enti locali e dall'Università di Messina. Con l'articolo 3 si è voluto, d'altra parte, sancire tale fatto, che è motivo di orgoglio per la cittadinanza di Messina.

In proposito, dà lettura di un brano della lettera in data 26 settembre 1947, inviata dal Rettore dell'Università di Messina al Presidente della Commissione legislativa per la pubblica istruzione, con la quale si informava che la Camera di commercio di Messina aveva deliberato un contributo annuo di L. 500.000 a favore dell'istituenda Facoltà e che il Rettore dell'Università stessa avrebbe proposto nella prossima seduta del Consiglio di amministrazione l'erogazione di un contributo di lire 377.900, che è stato successivamente approvato. Nella stessa lettera si faceva pre-

sente che l'Amministrazione provinciale non aveva ancora adottato alcuna deliberazione, trovandosi in un particolare periodo di transizione in relazione all'attuazione dello Statuto siciliano, ma che si riteneva che il suddetto Ente insieme ad altri, fra i quali il Banco di Sicilia, sarebbero stati certamente favorevoli all'assegnazione di congrui contributi. La lettera concludeva, manifestando il parere che l'istituzione della Facoltà di economia e commercio non avrebbe apportato alcun onere alla Regione o allo Stato.

PRESIDENTE, poichè nessun altro chiede di parlare, pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento suppressivo dell'art. 3, proposto dall'on. Restivo, avvertendo che, in caso di approvazione, si intenderanno assorbiti gli altri emendamenti presentati all'articolo stesso.

(L'Articolo 3 è soppresso)

Passa all'art. 4, che diviene art. 3:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta, sostituendo per ragioni di forma le parole « avrà effetto dal giorno » con le altre « entrerà in vigore il giorno ».

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta.

Presenti	64
Astenuto	1
Votanti	63
Maggioranza	33
Voti favorevoli	52
Voti contrari	11

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardiz-

zone - Ausiello - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Cacciola - Caccopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione Gioacchino - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - Di Cara - Di Martino - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Li Causi - Lo Manto - Luna - Mare Gina - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

Si è astenuto: Monastero.

Discussione del disegno di legge: "Provvedimenti concernenti l'Azienda siciliana trasporti", (109).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Franchina, relatore delle Commissioni legislative riunite per i lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo e per la finanza e il patrimonio della Regione.

FRANCHINA, *relatore*, rileva che il disegno di legge in discussione si ricollega, sia pure con una certa distanza di tempo — a suo avviso deprecabile — alla legge approvata dalla Assemblea il 12 agosto 1947, con la quale si istituiva l'Azienda siciliana trasporti, col patrimonio dell'I.N.T. - Sicilia.

Sottolinea che le difficoltà di esercizio di tale azienda sono andate aumentando, nonostante qualche blando intervento del Governo e del Banco di Sicilia, che ha approntato circa 100 milioni.

Il disegno di legge in discussione consta di una prima parte, con la quale si trasferisce dal patrimonio indisponibile a quello disponibile della Regione gran parte del materiale dell'Azienda, ritenuto inutile ed anzi dannoso ad una gestione economica. Negli articoli dal 2 al 5 sono poi previste le modalità di vendita, alle quali la Commissione ha ritenuto di dover apportare delle modifiche, tendenti a moralizzare e rendere quanto più redditizia possibile la vendita dei beni da alienare, escludendo la possibilità di trattative private, che avrebbero reso praticamente vano, dato il rilevante quantitativo di materiali da mettere in vendita, ogni tentativo di asta pubblica o di licitazione privata.

Per quanto riguarda l'immediato accreditalimento all'A.S.T. della somma di L. 100 milioni, con i quali l'Azienda dovrebbe liquidare il passivo ed iniziare la sua attività normale, ritiene che il provvedimento sia inadeguato, in quanto il passivo ammonta già ad 85 milioni e rimarrebbe quindi un margine estremamente esiguo per i necessari ed urgenti acquisti che dovrebbero permettere all'A.S.T. lo inizio di una gestione attiva. Conclude, invitando l'Assemblea ad approvare il disegno di legge e raccomandando al Governo di provvedere al più presto alla redazione ed approvazione dello Statuto dell'A.S.T., giusta l'impegno assunto sin dall'agosto del 1947.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, dopo aver sottolineato l'importanza del problema che forma oggetto del disegno di legge in esame, dichiara a nome del Governo di accettare il testo elaborato dalle Commissioni legislative riunite, nel quale sono stati accolti alcuni punti di vista prospettati da lui e dall'Assessore ai trasporti durante la elaborazione dell'originario disegno di legge.

Illustra, poi, che il disegno di legge non solo tende a dare un primo assetto giuridico al materiale proveniente dall'I.N.T. - Sicilia e a definire le pendenze relative a tale ente, ma vuole provvedere anche a dare una prima struttura organica all'A.S.T., affidando alla Regione il controllo e la vigilanza nei suoi confronti, perchè l'azienda possa assolvere alle funzioni per le quali l'Assemblea ha voluto crearla.

Assicura, infine, l'on. Franchina che il Governo presenterà entro brevissimo tempo il disegno di legge relativo allo Statuto dell'A. S. T., perchè sia discusso nella prossima ripresa dei lavori parlamentari, augurando che in tale occasione si possano avere elementi più precisi e certi sulla situazione finanziaria dell'Azienda e sulle sue concrete possibilità di vita.

DI CARA, richiamandosi all'affermazione fatta dall'on. Franchina — che le condizioni dell'A. S. T. sono andate sempre peggiorando —, osserva che nulla si è detto sulle cause di tale fenomeno.

Ricorda, d'altra parte, che quando venne istituita l'A.S.T. si procedette al licenziamento di 500 operai già dipendenti dall'I.N.T. - Sicilia, giustificando il provvedimento con la necessità di migliorare la situazione finanziaria della nuova Azienda.

Rileva, poi, che la legge istitutiva stabilisce che l'A.S.T. ha lo scopo di provvedere ai servizi di trasporto di persone e di cose, mentre gli risulta personalmente — e dovrebbe risultare anche all'on. Di Martino, già Assessore ad interim ai trasporti — che la gestione di

alcune linee automobilistiche delle provincie di Messina, Palermo e Trapani è stata concessa alla S.I.T.A. e ad altre società private, pur essendo stata invece richiesta dall'A.S.T.

Ritiene, pertanto, necessario che il Governo dia chiarimenti in proposito, anche perchè la A.S.T. ha recentemente chiesto la gestione della linea Palermo-Salemi, che — secondo le generali previsioni dell'ambiente interessato — il nuovo Assessore ai trasporti probabilmente concederà alla S.I.T.A.

In tali condizioni l'A.S.T. non potrà mai migliorare le sue condizioni finanziarie, che sono anzi peggiorate nonostante il licenziamento di 500 lavoratori.

Rende altresì noto che l'A.S.T. difetta di materiale tecnico e specialmente di pneumatici. Ad esempio, a Messina, su una trentina di automezzi, solo quattro o cinque al giorno possono essere disponibili, data la scarsità di gomme.

Ritiene, pertanto, inadeguato lo stanziamento di 100 milioni previsto dal disegno di legge, specie in considerazione che l'attuale *deficit* dell'A.S.T. supera gli 80 milioni e si avvicina ai 100; mentre, per portare a termine l'alienazione dei materiali nei modi stabiliti dal disegno di legge in esame, passeranno — come è prevedibile — almeno tre o quattro mesi, durante i quali le condizioni dell'Azienda peggioreranno ancora, sì che i 100 milioni basteranno forse appena a liquidare gli stipendi arretrati.

Propone, quindi, che la somma di L. 100 milioni sia elevata a 200 e destinata per metà all'accennata liquidazione degli arretrati e per l'altra metà a potenziare tecnicamente l'Azienda, onde metterla su un piano economico che le consenta di pagare gli stipendi e di sopprimere alle spese di esercizio e di manutenzione.

DI MARTINO smentisce l'on. Di Cara dichiarando che nessuna richiesta di concessione di linee automobilistiche gli è pervenuta da parte dell'A.S.T. durante la sua reggenza dell'Assessorato ai trasporti. (*Vivissime proteste a sinistra*)

DI CARA precisa che le richieste sono state quattro ed afferma di avere visto personalmente le domande per la concessione delle autolinee negli uffici dell'Assessorato. (*Animati commenti*)

DI MARTINO replica che tale affermazione è assolutamente falsa e si dichiara pronto a provarlo, invitando l'on. Di Cara a fornire la prova del suo assunto. (*Vivaci proteste a sinistra - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

Rende noto, invece, che numerose lamentele pervennero al suo Assessorato relativamente

te ad una autolinea gestita dall'A.S.T. nella provincia di Trapani e per la quale quel Prefetto sollecitò più volte la revoca della concessione, dato che il servizio non corrispondeva alle esigenze del pubblico. Non accolse la richiesta del Prefetto, appunto per dare la precedenza all'A.S.T., quale Azienda a carattere regionale.

Si meraviglia, pertanto, delle accuse che gli vengono ora rivolte, mentre personalmente ebbe ad incoraggiare più volte il Presidente della Commissione dell'A.S.T. a presentare richieste per l'esercizio di nuove autolinee, senza che — per quanto gli costi — ne venissero mai presentate. (*Commenti a sinistra*)

MARE GINA osserva che l'on. Di Martino si interessava soltanto ai taxi aerei. (*Ilarità a sinistra*)

DI CARA conferma quanto ha precedentemente affermato, precisando che l'A.S.T. di Messina ha presentato quattro domande per la concessione di servizi di linea e una per la concessione di servizio a collettame. Questo ultimo servizio fu concesso quattro mesi dopo la presentazione della domanda e solo in seguito al deciso atteggiamento dei lavoratori dell'A.S.T. Si meraviglia che tali fatti non risultino all'on. Di Martino, già Assessore ai trasporti, ed aggiunge che la linea Messina-Barcellona è stata concessa alla S.A.T.S., nonostante questa avesse presentato la relativa richiesta alcuni mesi dopo l'A.S.T.

DI MARTINO obietta che la domanda della A.S.T. non gli è pervenuta. (*Commenti*)

DI CARA replica che l'on. Di Martino avrebbe dovuto ben conoscere l'esistenza di numerose forze decise ad ostacolare con ogni mezzo lo sviluppo dell'A.S.T. e pertanto avrebbe dovuto sentire la necessità di circondarsi di personale onesto e di accertare i motivi per cui le domande dell'A.S.T. non giungevano fino a lui. (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

DI MARTINO, dopo essersi scusato con l'on. Di Cara per le parole che involontariamente possono aver travisato il suo pensiero, precisa che le domande di concessioni di autolinee, prima di giungere all'Assessorato, passano attraverso l'Ispettorato della motorizzazione civile, che procede ad una prima istruttoria di esse. E' probabilmente per tale motivo che le domande di cui ha fatto cenno l'on. Di Cara non sono pervenute all'Assessorato. (*Commenti*)

RESTIVO, Assessore alle finanze e patrimonio, assicura l'on. Di Cara che le sue preoccupazioni relativamente all'A.S.T. sono pienamente condivise dal Governo, che è interessa-

to al funzionamento e allo sviluppo di detta Azienda. Aggiunge di aver personalmente sollecitato l'on. Di Martino perchè tenesse in particolare considerazione le domande presentate dall'A.S.T. Pur senza volersi fermare ad illustrare le particolari benemeritenze del Governo in tale campo, deve però sottolineare che questo non si è limitato ad affermazioni puramente platoniche.

Assicura l'on. Franchina che l'A.S.T. potrà pagare tutti gli arretrati ai suoi dipendenti, con un'erogazione di soli 50 milioni.

Per quanto riguarda il licenziamento di 500 lavoratori, accennato dall'on. Di Cara, rende noto che, in realtà, sono stati licenziati soltanto 250 operai, in quanto le varie delegazioni provinciali dell'A.S.T. in relazione al grave fenomeno della disoccupazione non ritennero di dare completa esecuzione alle direttive dell'amministrazione dell'Azienda stessa, che finì poi col ratificare la situazione, sicchè l'azienda, che poteva benissimo funzionare con meno di 600 dipendenti, ne conservò 800.

Riferisce, poi, che l'A.S.T. ha avanzato una domanda di finanziamento per 200 milioni di lire alla sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, per avere la possibilità di formare la sua nuova struttura. Tale domanda ha già avuto un corso favorevole e non vi sono ragioni per supporre che non debba conseguire un risultato positivo.

Pertanto, pur ammettendo che i 100 milioni previsti dal disegno di legge in esame non siano del tutto sufficienti a sanare la situazione dell'A.S.T., è del parere che una più larga anticipazione potrebbe determinare un ritardo nelle operazioni di liquidazione del materiale, venendo a mancare l'impulso della necessità alla pronta realizzazione di un rilevante quantitativo di materiale, la cui sola custodia importa all'A.S.T. una fortissima spesa mensile. Non si opporrebbe, comunque, ad un aumento della somma a 120 milioni, ma preferirebbe che la determinazione di tale cifra sia demandata ad una commissione tecnica. Ricorda, a tal proposito, che la Commissione dell'A.S.T. aveva chiesto una anticipazione di 60 milioni e che personalmente ritenne opportuno arrotondarla a 100.

FRANCHINA, relatore, obietta che la Commissione dell'A.S.T. ne chiese 200.

RESTIVO, Assessore alle finanze e patrimonio, replica di essere meglio informato dell'on. Franchina, avendo vissuto da vicino la tragedia dell'A.S.T., i cui rappresentanti si sono rivolti a lui perchè sollecitasse presso le banche — come in realtà ha fatto — le pratiche per la concessione di un finanziamento. Si è, però, preoccupato di non appesantire la situazione dell'A.S.T. attraverso una corre-

sponsione di interessi per anticipazioni eccessive, che non avrebbero giustificazione, in quanto, con una sollecita realizzazione delle alienazioni previste dal disegno di legge in esame, l'A. S. T. potrà disporre fra breve di somme fino alla concorrenza di 500 milioni, per le quali non dovrà pagare interessi e che potranno risolvere in maniera integrale e definitiva il suo problema finanziario.

Per tale motivo, pur proponendo un arrotondamento della somma richiesta dall'A.S.T., non ritenne di dover superare il limite di 400 milioni, che potrebbe oggi consentire sia portato a 120.

Conclude, richiamando l'attenzione della Assemblea sul fatto che le disposizioni contenute nel disegno di legge, specialmente attraverso il funzionamento del previsto collegio sindacale, garantiscono una perfetta vigilanza sulle operazioni di alienazione.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli nel testo elaborato dalle Commissioni legislative riunite ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

«Viene trasferito dal patrimonio indisponibile a quello disponibile della Regione tutto il materiale economicamente improduttivo proveniente dalla gestione I.N.T.-Sicilia ed assegnato all'A.S.T. con la legge regionale 22 agosto 1947, n. 7.

Compongono detto materiale gli automezzi inefficienti, i relitti vari, i trattori e pezzi di ricambio, le macchine inefficienti e non utilizzabili, i pezzi fuori uso, i rottami metallici, i pneumatici fuori uso, tutti i residuati di gestione degli automezzi e quanto altro materiale riconosciuto improduttivo ai fini della Azienda.

La dichiarazione di improduttività di detto materiale sarà fatta dalla Commissione amministrativa provvisoria dell'A.S.T. su parere della Commissione tecnica prevista dall'articolo 3 ».

NAPOLI propone, per ragioni di forma, il seguente emendamento:

« Al terzo comma, sostituire alla parola: « amministrativa », l'altra: « amministratrice ».

FRANCHINA, relatore, osserva che nella legge regionale 22 agosto 1947, n. 7, istitutiva dell'A.S.T., è stato usato il termine « amministrativa ».

RESTIVO, Assessore alle finanze e patrimonio, obietta che nel testo di quella legge

si parla di una Commissione senza alcuna qualifica.

NAPOLI afferma che, non essendovi alcun precedente che importi preclusione, è preferibile adottare la qualifica da lui proposta, che è più corretta dal punto di vista linguistico.

PRESIDENTE, chiede all'on. Napoli se insiste nel suo emendamento.

NAPOLI dichiara di insistervi. Sarebbe pronto a ritirarlo se gli dimostrassero che la dizione originaria del testo in discussione sia più esatta di quella da lui proposta; ma non può comprendere il motivo di una resistenza preconcepita al suo emendamento, che gli fa quasi supporre che essa sia originata solo dal fatto che sia stato lui a proporlo. (Commenti)

PRESIDENTE chiarisce all'on. Napoli che tale non può essere l'intenzione di nessuno dei deputati.

CACOPARDO dichiara che non vi è alcuna prevenzione dell'Assemblea nei riguardi dello on. Napoli, ma che la dizione « amministrativa » è più rispondente, in quanto la Commissione è un organo interno.

GENTILE, avendo l'on. Napoli avanzato il sospetto di una resistenza preconcepita da parte dell'Assemblea, crede necessario chiarire che dal punto di vista linguistico la proposta dello stesso costituisce una « castroneria », in quanto per commissione amministratrice può intendersi solo quella Commissione che amministra un patrimonio altrui, mentre la Commissione dell'A.S.T. è una Commissione interna, che amministra soltanto il patrimonio dell'A.S.T. (Commenti)

NAPOLI protesta contro il linguaggio poco parlamentare dell'on. Gentile, aggiungendo che resta ancora da provare se la « castroneria » l'abbia detta lui o piuttosto l'on. Gentile.

Ritiene errata la distinzione fra Commissione amministratrice interna e amministratrice esterna, in quanto la Commissione amministratrice è interna ed è quella che amministra. Cita l'esempio della Commissione che amministra l'Azienda autonoma del gas a Palermo e che si chiama appunto « amministratrice ». Insiste pertanto nel suo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta l'emendamento Napoli.

(Dopo prova e contro prova, l'emendamento è respinto)

NAPOLI suggerisce che, per ragioni di chiarezza, sia aggiunta al 3° comma la parola « successivo » prima delle altre « articolo 3 ».

PRESIDENTE concorda con l'on. Napoli; suggerisce, però, di aggiungere le parole: «della presente legge», dopo le altre: «dello articolo 3».

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo articolo 1, con la modifica di forma testè suggerita.

(E' approvato)

Passa all'articolo 2:

« Il materiale dichiarato economicamente improduttivo e trasferito al patrimonio disponibile potrà essere alienato dalla Commissione amministrativa provvisoria dell'A. S. T., con le modalità di cui agli articoli seguenti ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Passa all'articolo 3:

« Una Commissione tecnica nominata con decreto dell'Assessore regionale delle finanze assisterà la Commissione amministrativa nelle operazioni di lottizzazione del materiale e nella determinazione, per ogni lotto, del prezzo base d'asta, che dovrà essere indicato nel bando di vendita. La lottizzazione del materiale sarà effettuata in modo che il prezzo base di asta di ciascun lotto non superi le lire 3 milioni ».

Comunica che è stato presentato dall'on. Ardizzone il seguente emendamento:

« Nel primo comma, sostituire alle parole: « assisterà la Commissione amministrativa nelle », le altre: « procederà con l'assistenza della Commissione amministrativa alle ».

ARDIZZONE dà ragione del suo emendamento, rilevando che nella dizione originaria la Commissione tecnica ha solo parere consultivo, mentre, a suo avviso, deve essere proprio essa a determinare il valore e la composizione dei lotti, essendo formata da elementi tecnici.

FRANCHINA, relatore, fa presente che la osservazione dell'on. Ardizzone è stata ampiamente discussa dalle Commissioni riunite, le quali hanno unanimemente ritenuto che la responsabilità delle operazioni di vendita spetta alla Commissione amministrativa, in quanto essa è responsabile di tutta l'amministrazione dell'Azienda. La Commissione tecnica è un organo puramente consultivo che, come tale, non può assumere la responsabilità della determinazione dei prezzi. E' contrario, pertanto, all'emendamento Ardizzone.

ROMANO GIUSEPPE osserva che la Commissione tecnica prevista dall'articolo in discussione dovrebbe essere nominata dall'Assessore ai trasporti, o, quanto meno, di accor-

do tra l'Assessore ai trasporti e quello alle finanze.

RESTIVO, Assessore alle finanze e patrimonio, chiarisce che, trattandosi di alienazione di beni demaniali la cui amministrazione è devoluta, dal punto di vista generale, all'Assessore alle finanze, il decreto dovrà essere da questi emesso. Ritiene, tuttavia, opportuno che tale decreto sia emesso di concerto con l'Assessore ai trasporti e propone il seguente emendamento:

« Al primo comma, dopo le parole: « delle finanze », aggiungere le seguenti: « di concerto con l'Assessore ai trasporti ».

ARDIZZONE chiede che sia posto ai voti il suo emendamento.

FRANCHINA, relatore, per ragioni di sistematica, ritiene che l'emendamento Restivo debba essere votato prima dell'emendamento Ardizzone. Propone, però, che il decreto, data la natura della Commissione, sia emesso dall'Assessore ai trasporti di concerto con quello alle finanze.

SCIFO, aggiunge che l'atto amministrativo è di competenza dell'Assessore ai trasporti, il quale lo prende di concerto con quello alle finanze.

BONFIGLIO dissente, precisando che è, invece, l'Assessore alle finanze che deve emanare il decreto, dopo aver chiesto il parere tecnico all'Assessore ai trasporti.

RESTIVO, Assessore alle finanze e patrimonio, chiarisce che, trattandosi di un atto amministrativo collegiale, ognuno dei due Assessori partecipa ugualmente alla sua formazione. La differenza tra la dizione « d'intesa » e quella « di concerto », infatti, è la seguente: la prima pone in una posizione di preminenza colui che emana l'atto; la seconda implica, invece, la formazione di un atto a carattere collegiale, in cui gli Assessori decidono a parità di condizione.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Restivo.

(E' approvato)

Mette ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Ardizzone, avvertendo che le Commissioni legislative riunite hanno già espresso, al riguardo, parere contrario.

(E' respinto)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, lo art. 3, nel testo risultante dall'emendamento testè approvato e sostituendo al primo comma, per ragioni di forma, alle parole «Assessore

regionale delle finanze» le altre «Assessore regionale alle finanze».

(E' approvato)

Passa all'art. 4:

« L'alienazione verrà fatta per singoli lotti alla pubblica asta col sistema di offerte a busta chiusa. L'asta sarà celebrata nel giorno che verrà stabilito dalla Commissione amministrativa, la quale pubblicherà il relativo bando di vendita con le modalità e condizioni che dovranno regolarla. Estratto del bando dovrà essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione e, almeno due volte, in tutti i quotidiani dell'Isola e nei giornali *Il Globo* e *Il Sole*.

Dette pubblicazioni dovranno essere effettuate, rispettivamente, la prima non oltre 20 giorni e la seconda non oltre 15 avanti quello fissato per la gara.

Nella seduta in cui si svolgeranno le pubbliche gare, la Commissione amministrativa sarà assistita da un notaio che redigerà verbale delle operazioni, e da un delegato della Amministrazione finanziaria che sarà nominato con decreto dell'Assessore alle finanze ».

CASTORINA fa presente che la pubblicazione del bando d'asta dovrebbe avvenire su tutti i giornali dell'Isola e non sui soli quotidiani.

FRANCHINA, *relatore*, si oppone, avvertendo che il termine «giornali» comprende anche le pubblicazioni mensili e che, pertanto, esso implicherebbe una spesa esagerata.

CASTORINA non insiste.

MONTEMAGNO, per mozione d'ordine, ricorda che, per l'art. 90 del Regolamento, gli emendamenti devono essere presentati almeno 24 ore prima oppure devono portare la firma di almeno 10 deputati. Ciò, per evitare confusione nelle discussioni e per fare in modo che l'Assemblea decida con la dovuta riflessione.

PRESIDENTE, dopo aver riconosciuto esatta l'osservazione dell'on. Montemagno, pone ai voti, per alzata e seduta, l'art. 4, suggerendo, per ragioni di forma, di inserire nel primo comma l'articolo « Un » prima della parola «estratto» e, nel terzo comma, l'articolo «il» prima della parola «verbale».

(E' approvato)

Passa all'art. 5:

« Ciascun lotto sarà aggiudicato al maggiore offerente sempre che l'offerta sia superiore al prezzo base. Ove l'esperimento d'asta dovesse riuscire infruttuoso o deserto la Commissione amministrativa procederà alla ven-

dità del lotto a licitazione privata e sempre a prezzi non inferiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3 ».

Lo pone ai voti, per alzata e seduta, suggerendo, per maggiore chiarezza, di inserire la parola « precedente » prima delle parole « articolo 3 ».

(E' approvato)

Passa all'articolo 6:

« Le somme ricavate dalla cennata alienazione, sino alla concorrenza di L. 500 milioni, restano assegnate all'Azienda siciliana trasporti a titolo di patrimonio disponibile.

Tutte le maggiori somme ricavate verranno dalla Commissione amministrativa della A. S. T. versate al Tesoriere della Regione ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Passa all'art. 7:

« La somma di L. 500.000.000, assegnata all'Azienda siciliana trasporti, dovrà essere da questa impiegata:

a) nella liquidazione del passivo I.N.T.-Sicilia, attraverso pagamenti ai singoli creditori, con espressa riserva di rivalsa verso gli Enti o persone responsabili della gestione di esso Istituto nazionale trasporti - Sicilia;

b) le residue somme costituiranno un fondo di gestione della Azienda siciliana trasporti, la quale resta autorizzata ad acquistare, per conto e a nome dell'ente Regione siciliana, gli automezzi ed il materiale necessario ai servizi gestiti dell'Azienda ».

ROMANO GIUSEPPE, riferendosi al rilievo dell'on. Montemagno per una rigida osservanza del regolamento circa la presentazione degli emendamenti, propone che venga sospesa la discussione del disegno di legge per dar modo ai deputati di formulare i loro emendamenti.

NAPOLI osserva che gli emendamenti non si possono presentare 24 ore prima, così come prevede il regolamento, perchè spesso avviene che l'Assemblea non è in tempo messa a conoscenza dell'ordine del giorno della seduta successiva.

PRESIDENTE ricorda che sono giunti telegrammi da ogni parte dell'Isola per sollecitare l'approvazione della legge.

COLAJANNI POMPEO aggiunge che i deputati non debbono perdersi in chiacchiere, ma trattare la sostanza del problema.

ROMANO GIUSEPPE dichiara che non intende condividere la responsabilità di una legge approvata troppo in fretta. (*Abbandona la Aula*)

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 20,10)

PRESIDENTE avverte che l'art. 90 del regolamento della Camera dei deputati, disponendo che « di regola » gli emendamenti debbono essere presentati almeno 24 ore prima della discussione, lascia implicitamente al Presidente la facoltà discrezionale di ammetterli, anche se presentati durante la discussione.

CACOPARDO aggiunge che tale facoltà discrezionale dipende dal fatto che nel corso della discussione si può anche manifestare la opportunità di presentare emendamenti. E' necessario, però, che essi siano presentati per iscritto.

ROMANO GIUSEPPE propone il seguente emendamento all'art. 7:

« Alla lettera a), aggiungere dopo la parola: « attraverso », le altre: « il finanziamento dell'istituto di liquidazione I. N. T., che provvederà ai ».

Rileva, infatti, che l'ente in liquidazione è l'I.N.T. - Sicilia, per cui esso e non l'A.S.T. dovrà pagare il passivo, distribuendo le somme accantonate ai suoi creditori.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, è contrario all'emendamento Romano, perchè l'I.N.T. - Sicilia, come è stato riconosciuto dalla stessa Assemblea con la legge 22 agosto 1947, è giuridicamente un'azienda statale in liquidazione e quindi estranea alla diretta competenza della Regione, tanto che alla sua liquidazione ha provveduto il Presidente della Regione nella sua qualità di rappresentante del Governo centrale nella Regione. Sul patrimonio dell'I.N.T. - Sicilia, divenuto demanio regionale assegnato all'A.S.T., gravano dei debiti, che bisognerà pagare in perfetto accordo con i liquidatori dell'I.N.T. - Sicilia.

La soluzione adottata con l'art. 7 della legge in esame fa salvi i diritti della Regione nei confronti dello Stato, che è il vero debitore del passivo dell'azienda statale I.N.T. - Sicilia; mentre, se si accettasse la dizione proposta dall'on. Romano Giuseppe, verrebbe a cadere la base che l'Assemblea ha creato alla tesi testè ricordata, poichè in tal caso i debiti dell'I.N.T. - Sicilia diventerebbero debiti della Regione siciliana.

Ribadisce che, qualora la Regione, rilevasse direttamente i debiti dell'I.N.T. - Sicilia, verrebbe a perdere ogni possibilità di rivalsa di fronte allo Stato. Invece, lasciando salva tale possibilità, se lo Stato dovesse negare alla Regione la consistenza giuridica del suo credito per i pagamenti da essa effettuati per conto

dello Stato ai creditori dell'I.N.T. - Sicilia, il Governo regionale potrebbe, a sua volta, negare la consistenza giuridica di un altro debito che lo Stato volesse far valere a carico della Regione.

CALTABIANO e ARDIZZONE concordano.

ROMANO GIUSEPPE, pur condividendo sostanzialmente il punto di vista dell'on. Restivo, ritiene però che l'emendamento da lui proposto sia più conducente allo scopo.

Rileva, infatti, che, se il pagamento dei creditori fosse effettuato dall'I.N.T. - Sicilia, ente in liquidazione, esso potrebbe avvenire in modo molto più conveniente di quanto non lo sarebbe se fosse effettuato dall'A.S.T., poichè, in tal caso, i creditori chiederebbero di essere soddisfatti totalmente dei loro crediti che, sommati insieme, superano lo stanziamento dei 500.000.000 previsto dall'art. 6 della legge in esame.

FRANCHINA, *relatore*, si dichiara d'accordo con il punto di vista dell'on. Restivo.

NAPOLI osserva che l'I.N.T. - Sicilia non è giuridicamente in liquidazione.

FRANCHINA, *relatore*, si meraviglia per il fatto che l'on. Romano Giuseppe ritorni su un argomento che si considerò superato in occasione dell'approvazione della legge 22 agosto 1947, alla quale certamente l'on. Romano non dovette essere presente. Si discusse allora se fosse il caso, nell'acquisire i beni dello I.N.T. - Sicilia, di lasciare gravare su questo ultimo la passività, e si decise, per un criterio etico, di assegnare all'A.S.T. sia il patrimonio attivo che quello passivo dell'I.N.T. - Sicilia.

Accettare, però, la proposta di finanziare direttamente quest'ultimo per il pagamento dei suoi debiti, significherebbe perdere quella possibilità di rivalsa, alla quale ha accennato l'on. Restivo.

ROMANO GIUSEPPE ribatte che la riserva verrebbe sempre mantenuta.

FRANCHINA, *relatore*, replica che essa verrebbe praticamente annullata dal finanziamento.

ROMANO GIUSEPPE insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta l'emendamento dell'on. Romano Giuseppe.

(E' respinto)

Propone, per ragioni di forma, di soppri-

mere la suddivisione dell'articolo nelle lettere a) e b), unificandone la formulazione.

FRANCHINA, *relatore*, si oppone, perchè, con tale suddivisione, si è voluto dare un carattere tassativo all'impiego della somma stanziata ed attribuire la precedenza al pagamento delle passività che, altrimenti, non sarebbero mai pagate.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'art. 7.

(E' approvato)

Passa all'art. 8:

« Presso l'Azienda siciliana trasporti è istituito un collegio sindacale, composto di tre membri effettivi e tre supplenti, nominati come segue:

— uno effettivo ed uno supplente dal Presidente della Regione;

— uno effettivo ed uno supplente dall'Assessore ai trasporti;

— uno effettivo ed uno supplente dall'Assessore alle finanze.

Il collegio sindacale è presieduto dal sindaco nominato dal Presidente della Regione.

Il predetto collegio eserciterà le funzioni previste dalle norme del Codice Civile relativamente ai collegi sindacali delle società per azioni, per quanto applicabili ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato un emendamento soppressivo dell'inciso « per quanto applicabili » di cui all'ultimo comma.

FRANCHINA, *relatore*, accetta l'emendamento Napoli.

PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta l'emendamento Napoli.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, l'art. 8, con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Passa all'art. 9:

« Al fine di procedere al pagamento degli arretrati di stipendi e salari e per gli acquisti di materiale indispensabile all'esercizio, il Governo regionale è autorizzato ad anticipare all'A.S.T. la somma di L. 100.000.000, che dovrà essere dalla Azienda rimborsata al Governo con il ricavato delle prime vendite del materiale di cui alla presente legge.

L'Assessore alle finanze è autorizzato ad iscrivere con propri decreti la suddetta somma sia all'entrata che nella spesa al titolo II cat. 2 A del bilancio della Regione ».

Avverte che l'on. Di Cara ha presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma, sostituire la cifra di L. 200.000.000 a quella di L. 100.000.000 ».

Altro emendamento è stato presentato dall'on. Castrogiovanni, e cioè:

« Al primo comma, aggiungere dopo le parole: « la somma di L. 100.000.000 », le altre: « aumentabili sino a L. 200.000.000 ».

DI CARA dà ragione del suo emendamento, precisando che il passivo dell'I.N.T. - Sicilia ammonta a L. 88.000.000 e, cioè, 50.000.000 per salari, 8.000.000 per competenze arretrate e 30.000.000 per debiti vari.

Qualora lo stanziamento in favore dell'A. S.T. fosse elevato, ad esempio, a L. 120.000.000, rimarrebbe, detratta la somma per la liquidazione del passivo I.N.T. - Sicilia, una cifra di L. 30.000.000, che è, senza dubbio, insufficiente a potenziare la nuova Azienda e ad impedire che essa, nel giro di pochi mesi, venga travolta da un disavanzo spaventevole.

Insiste, pertanto, perchè all'A.S.T. vengano anticipati L. 200.000.000.

CASTROGIOVANNI dà ragione del suo emendamento, rilevando che esso, in sostanza, viene a contemperare le esigenze dell'A.S.T. con gli scopi che la legge si propone di ottenere e che sono stati attentamente vagliati dalle Commissioni legislative, nell'intento di rendere l'A.S.T. un organismo moderno, snello, agile e autonomo dal punto di vista economico, anche se di minori proporzioni del precedente.

Ritiene, pertanto, opportuno dare al Governo regionale, quale esecutore della legge, la possibilità di attuarla, permettendogli di elevare l'anticipazione fino a L. 200.000.000. Sarebbe un errore, a suo avviso, fermarsi alla cifra fissa di 100 milioni.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, dichiara che il Governo — che ha già cercato di venire incontro alle esigenze amministrative dell'Ente — accetta l'emendamento Castrogiovanni, con il quale si garantisce all'A. S.T. un finanziamento minimo di 100 milioni.

Preferirebbe a discarico di ogni sua responsabilità che l'Assemblea determinasse la misura dell'anticipazione; ma, allo scopo di poter provvedere in relazione alle esigenze che dovessero manifestarsi, suggerisce di non determinare il limite entro il quale la cifra di 100 milioni potrà essere aumentata, lasciandone la facoltà al Governo, a seguito di una relazione del collegio sindacale. (*Approvazioni al centro e a destra*)

FRANCHINA, *relatore*, dissente dall'on. Restivo, ritenendone esagerata la preoccupazione che gli impedisce di stabilire sin da ora la cifra che dovrà rendere vitale l'A.S.T., organismo attualmente in necrosi, che continua a sci-

volare verso il fallimento. Oltre il capitale circolante di L. 500 milioni, di cui all'art. 7 della legge in esame, occorre, a suo avviso, l'anticipazione di L. 200 milioni, di cui all'emendamento Di Cara, con la quale si dà la possibilità all'Ente, liquidati i debiti che ammontano ad 88 milioni, di acquistare i mezzi necessari per svolgere la sua attività, quali accumulatori, 900 gomme per l'importo di 60 milioni, etc..

Si associa, pertanto, all'emendamento Di Cara, chiarendo che trattasi, in sostanza, di un prestito, che sarà rimborsato dall'A.S.T. alla Regione in seguito alla vendita del materiale di cui all'art. 3 della legge.

CALTABIANO osserva che, con tali sistemi, l'A.S.T. verrà a trovarsi entro pochi mesi in una situazione deficitaria, per cui sarà necessario ricorrere a nuove anticipazioni.

DI CARA non avrebbe nulla in contrario ad accettare l'emendamento Castrogiovanni, qualora l'esposizione dell'on. Restivo corrispondesse alla situazione effettiva. Il problema della A.S.T., invece, non si risolve neanche con lo stanziamento dei 200 milioni, che, pagati i debiti, non sono sufficienti ad acquistare tutto il materiale necessario all'Azienda stessa.

VERDUCCI PAOLA osserva che, comunque, tale anticipazione costituisce un primo rimedio.

DI CARA prosegue, ricordando che il piano tecnico per affrontare il problema esiste di già e che non c'è quindi bisogno di attendere, secondo il parere espresso dall'on. Restivo, il piano che dovrà elaborare la Commissione tecnica. Dopo la prima richiesta di 100 milioni, ne è stata, infatti, avanzata una di 200 milioni per il potenziamento tecnico dell'Azienda; poichè non sarebbero certamente sufficienti a tal fine i 12 milioni che rimarrebbero dopo aver pagati gli 88 milioni di debiti.

Insiste, pertanto, nel suo emendamento, che darà modo di ripartire tale somma d'accordo fra le aziende interessate e contribuirà a porre l'A.S.T. in condizioni di efficienza, se non ottime, perlomeno discrete.

CASTROGIOVANNI insiste nel suo emendamento, che deriva da un criterio cautelare molto opportuno in materia finanziaria.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, chiarisce che ha accettato l'emendamento Castrogiovanni, perchè lo riteneva più rispondente all'interesse generale; ma, data la discordanza dei pareri, trova più comodo per il Governo accettare un mandato imperativo dell'Assemblea, che stabilisca la somma da erogare, in modo che il potere discrezionale della Giunta abbia un preciso orientamento.

Accetta, quindi, l'emendamento Di Cara, anche perchè l'emendamento Castrogiovanni non stabilisce in rapporto a quali esigenze la Giunta dovrebbe praticamente aumentare fino a 200 milioni il prestito. (*Approvazioni al centro e a sinistra*)

CALTABIANO obietta che l'Assemblea non può determinare la somma precisa, se prima essa non viene messa a conoscenza della relazione della Commissione amministrativa sulla situazione dell'A.S.T.

Non sente, pertanto, in coscienza, di poter votare, se prima non ha conoscenza degli elementi necessari, tra cui il conto di gestione, per poter esprimere un giudizio. (*Approvazioni*)

FRANCHINA, *relatore*, precisa che i dati richiesti dall'on. Caltabiano esistono, anche se non c'è una contabilità minuta. La passività, infatti, ammonta ad 88 milioni.

CALTABIANO chiede da quale fonte l'on. Franchina abbia appreso tali dati.

COLAJANNI POMPEO afferma che tali notizie sono state apprese dalla voce autorevole dei rappresentanti dei lavoratori. (*Commenti*)

FRANCHINA, *relatore*, aggiunge che tali cifre sono state fornite alla Commissione legislativa dalla Commissione amministrativa dell'A. S. T.

RESTIVO, *Assessore alle finanze e patrimonio*, rileva che l'Assemblea non deve votare con l'impressione che la legge sia stata affrettatamente esaminata. Assicura l'on. Caltabiano che la cifra di 200 milioni, se può sembrare cospicua in rapporto alle attuali esigenze dell'A.S.T., risponde alle effettive esigenze di sviluppo dell'Ente e può sotto alcuni riflessi assegnarsi con tranquillità, poichè l'A.S.T. ha già un suo patrimonio, costituito da macchine registrate.

Fino al settembre scorso non si sapeva ancora quali fossero gli automezzi dell'A.S.T. ed essi, pur non essendo registrati, circolavano ugualmente per le strade dell'Isola. Ora, dal punto di vista patrimoniale, esiste una situazione accertata. Un esame dei futuri sviluppi dell'Azienda è stato fatto dagli organi tecnici del Banco di Sicilia, che sta per concedere all'A.S.T. un finanziamento per L. 300 milioni, necessario per l'avvio dell'Azienda. Il relativo tasso di interesse non sarà elevato e, comunque, se l'Azienda non fosse in grado di sopportarne l'onere, la Regione potrebbe venirle incontro con maggiore larghezza. Ritiene, peraltro, che la proposta formulata dall'on. Castrogiovanni condurrebbe ugualmente ed in breve tempo all'aumento dell'anticipa-

zione a 200 milioni, specie nel caso in cui non fosse al più presto approvato lo Statuto della A.S.T.. Desidera che l'Assemblea decida sul problema senza l'impressione che la cifra sia stata stabilita un pò a casaccio. Forse l'entusiasmo dimostrato dall'on. Di Cara sull'argomento ha dato l'impressione che la cifra fosse stata determinata più per un fenomeno passionale che non sulla base di elementi obiettivi. Rassicura, quindi, l'on. Caltabiano che, nonostante la cifra impegni il bilancio della regione in misura notevole, tuttavia può essere stanziata tenendo presenti le possibilità di sviluppo dell'A.S.T. e il suo patrimonio, tanto più che tale cifra sarebbe sempre raggiunta o attraverso il finanziamento diretto da parte della Regione o attraverso i finanziamenti da parte del Banco di Sicilia.

Inoltre, la nuova misura dell'anticipazione porrebbe l'A.S.T. in condizione di limitare le sue richieste di finanziamento al Banco di Sicilia, esonerandola dal pagamento di maggiori interessi.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento Di Cara.

(Dopo prova e contro prova, è approvato)

Pone quindi ai voti, per alzata e seduta, l'art. 9, con la modifica di cui all'emendamento Di Cara, suggerendo che, per ragioni di forma, la dizione « al pagamento degli arretrati di stipendi e salari e per gli acquisti » venga sostituita con l'altra « al pagamento degli stipendi e salari arretrati ed agli acquisti ».

(E' approvato)

Passa all'art. 10:

« Con decreto dell'Assessore alle finanze saranno fissati gli emolumenti dei componenti la Commissione di cui all'art. 3 nonché dei componenti il collegio sindacale ».

Avverte che l'on. Napoli ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire alle parole* « la Commissione di cui all'art. 3, nonché dei componenti il collegio sindacale », *le altre:* « la Commissione, nonché dei componenti il collegio sindacale di cui agli artt. 3 e 8 ».

FRANCHINA, *relatore*, accetta l'emendamento.

PRESIDENTE lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

Mette quindi ai voti, per alzata e seduta, l'art. 10 con la modifica di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Passa all'art. 11:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti per alzata e seduta.

(E' approvato)

ROMANO GIUSEPPE raccomanda al Governo che la nomina dei componenti le Commissioni, contrariamente a quanto è stato fatto sinora, comprenda anche elementi che non siano soltanto di Palermo, ma di altre città della Sicilia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti	60
Astenuti	1
Votanti	59
Maggioranza	30
Voti favorevoli	50
Voti contrari	9

(L'Assemblea approva)

Hanno partecipato alla votazione:

Alessi - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Bosco - Caccopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Di Cara - Ferrara - Franchina - Franco - Gentile - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Lanza di Scalea - Li Causi - Lo Manto - Luna - Mare Gina - Marino - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Semeraro - Stabile Taormina - Verducci Paola.

Si è astenuto: Bongiorno Vincenzo.

Sulla sostituzione dei deputati dimissionari in seno alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE avverte che è urgente provvedere alla nomina dei membri che dovranno sostituire, in seno alle Commissioni legislative, i deputati che si sono dimessi il 2 marzo, affinché queste possano al più presto riprendere i loro lavori.

Fa, al riguardo, notare che, secondo il regolamento, il Presidente dell'Assemblea può procedere alla sostituzione nei casi in cui il numero dei deputati dimissionari non superi uno o due membri in una Commissione, mentre quando il numero è maggiore — come sarebbe nel caso della 1ª Commissione, ove sono ben 4 i membri da sostituire — ciò può avvenire soltanto in seguito a votazione dell'Assemblea.

STABILE fa notare che la 1ª Commissione legislativa dovrebbe riunirsi l'indomani per procedere all'elaborazione di urgenti disegni di legge.

CRISTALDI aggiunge che, se non si procede al più presto alla sostituzione in seno alle Commissioni legislative dei deputati dimissionari, i lavori dell'Assemblea saranno gravemente ritardati.

BONAJUTO, non essendo ancora intervenuti al riguardo i necessari accordi fra i vari gruppi dell'Assemblea, propone che le sostituzioni vengano rinviate a martedì 16 marzo, unitamente a quelle del Questore e del Segretario.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Bonajuto.

(E' approvata)

Annuncio di interrogazione.

GENTILE, segretario, dà lettura della seguente interrogazione con carattere d'urgenza, testè pervenuta alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione per conoscere:

1) se ritiene tollerabile lo stato di deficienza delle forze di P. S. in Sicilia, oggi assolutamente incapaci (sia per mancanza di mezzi che per mancanza di volontà in determinati settori) di tutelare la vita, la libertà e ogni altro bene dei cittadini, come dimostrano particolarmente i recenti crimini commessi in danno dell'avv. Campo, del segretario della Federterra di Petralia, Li Puma, e del Segretario della C.D.L. di Corleone, Placido Rizzotto, il cui sequestro tiene in angoscia gli uomini liberi ed onesti della Regione e della Nazione;

2) se non ritiene che questo stato di deficienza sia da imputare innanzi tutto al fatto che il Governo centrale e quello regionale non

sono più in grado di dominare quelle forze della delinquenza, della mafia e del banditismo, che essi Governi hanno voluto utilizzare o hanno permesso che fossero utilizzate dalla classe dominante siciliana come strumento di lotta contro i partiti democratici e le organizzazioni sindacali.

In concreto, i sottoscritti chiedono di conoscere quali misure straordinarie intenda adottare per stroncare ogni forma di delinquenza, assicurare al più presto alla Giustizia i responsabili dei più recenti crimini e far cessare lo stato di vivissimo allarme che oggi esiste nell'animo della grandissima maggioranza dei cittadini siciliani». (Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)

TAORMINA, LI CAUSI, MONTALBANO, CORTESE, COSTA.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE interpella il Governo per conoscere quando intenda rispondere all'interrogazione testè annunziata.

ALESSI, Presidente della Regione, ha già dichiarato all'on. Li Causi, nel corso di una conversazione privata, di essere pronto a dare all'Assemblea le informazioni in suo possesso circa lo stato degli atti che si riferiscono alla scomparsa del contadino Rizzotto Placido, segretario della Camera del lavoro di Corleone e reggente della Sezione reduci e combattenti dello stesso paese. Osserva, però, che l'interrogazione testè annunziata riguarda, invece, un problema di ordine generale, che importa non già una discussione in sede di interrogazione, ma quella di una vera e propria mozione sulla incapacità del Governo nazionale e di quello regionale a tutelare l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini.

Non può accettare un dibattito posto in termini del genere, sui quali potrà rispondere soltanto martedì 16 marzo, in sede di dichiarazioni di Governo, pur essendo tuttavia pronto a fornire sin da ora — ove gli interroganti dichiarino di restringere la portata dell'interrogazione — le informazioni relative allo stato degli atti della polizia sulle ricerche dello scomparso organizzatore sindacale Rizzotto Placido. (Approvazioni al centro e a destra - Commenti e proteste a sinistra)

GALLO CONCETTO osserva che l'oggetto dell'interrogazione di cui trattasi non è, dal punto di vista regolamentare, materia di interrogazione.

AUSIELLO replica che non si tratta di una questione di procedura, ma di sostanza. Invita, comunque, l'on. Alessi a fornire intanto le informazioni in suo potere.

TAORMINA fa notare che il Presidente della Regione, dichiarando di non poter dare una risposta esauriente, ha dato, in sostanza, una risposta, anche se negativa, per cui chiede di manifestare la sua opinione sulla situazione.

PRESIDENTE osserva che non si tratta di una interpellanza, ma di una interrogazione, per cui non può concedere la parola all'on. Taormina.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiarisce di non aver inteso rispondere alla interrogazione, ma di aver chiesto soltanto se gli interroganti intendano restringere l'interrogazione presentata alle sole informazioni sugli atti della polizia riguardanti la scomparsa di Rizzotto Placido. Ritiene, pertanto, che ancora si tratti della fase preliminare e che non si sia entrati nel merito della interrogazione. (*Animati commenti a sinistra - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

TAORMINA replica che l'interrogazione ha per oggetto un fatto senza precedenti, poichè sinora si è usato uccidere gli organizzatori sindacali e non sequestrarli, per cui l'intera popolazione di Corleone è trepidante per la sorte del Rizzotto. Intanto, dopo tre giorni dal sequestro, si vuole procrastinare in Assemblea, per una questione formale, una discussione che servirebbe a chiarire tutta la situazione. (*Animata discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente*)

GALLO CONCETTO, per mozione d'ordine, ribadisce che l'interrogazione di cui trattasi è tale solo in parte, mentre per il resto dovrebbe essere trasformata in mozione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che in essa si tratta, in sostanza, della politica generale del Governo.

LI CAUSI trova strano che il Presidente della Regione abbia sollevato una pregiudiziale sulla struttura dell'interrogazione. Nessuno, infatti, gli impedisce di rispondere nei limiti e nei termini che ritiene opportuni. Gli interroganti hanno posto il problema dinanzi all'attenzione dell'Assemblea e del Paese e spetta al Presidente della Regione distinguere ciò che attiene alla sua responsabilità di Governo da ciò che deve lasciare al buon senso dell'Assemblea. Né si pretende che nel breve tempo concesso dal regolamento per le risposte alle interrogazioni possano essere espletati tutti i punti di una interrogazione così vasta.

GALLO CONCETTO obietta che l'interrogazione deve essere contenuta entro certi limiti.

LI CAUSI ribatte che il regolamento non pone limiti al contenuto delle interrogazioni, ma stabilisce solo la durata del loro svolgimento, prevedendo che, ove non si risponda esaurientemente ad esse, gli interroganti possono trasformarle, se non si ritengono soddisfatti, in interpellanze ed in seguito anche in mozioni.

Ritiene, pertanto, assai strano che il Presidente della Regione, di fronte ad un fatto tanto grave, non intenda rispondere affatto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, richiamandosi all'art. 113 del regolamento, di cui dà lettura, fa notare che nella interrogazione di cui trattasi i fatti specifici sono indicati non già come oggetto della interrogazione stessa, ma come sintomi di una situazione che importa una valutazione della politica generale del Governo.

Non mette in dubbio che l'episodio, l'attentato più o meno delittuoso occorso all'organizzatore sindacale Rizzotto sia gravissimo e tale da destare viva agitazione in Corleone.

LI CAUSI osserva che l'agitazione non è limitata a Corleone.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue, rilevando che non intende discutere la gravità del fatto, che il Governo riconosce. Dubitare di tale riconoscimento significherebbe non voler attribuirgli un minimo di umanità. Il problema da discutere è, invece, quello di stabilire se gli interroganti desiderino avere delle precisazioni su un fatto specifico o se invece intendano esaminare la politica del Governo nazionale e di quello regionale. A tal riguardo, afferma che la politica del Governo nazionale va discussa a Roma, e che quella del Governo regionale sarà esaminata martedì 16 marzo, dopo le sue dichiarazioni. (*Applausi al centro e a destra - Vivaci proteste a sinistra*)

LI CAUSI afferma che il Governo, rifiutandosi di rispondere per motivi di procedura, commette un atto vergognoso che gli fa assumere un atteggiamento di complicità. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, chiede al Presidente di tutelare la dignità del Governo, impedendo tali gravissime ingiurie.

MONTALBANO dichiara che i deputati del Blocco del popolo si allontaneranno dall'Aula in segno di protesta, dato che il Governo si è rifiutato di rispondere alla interrogazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che non è il Governo a non voler rispondere all'interrogazione, ma il Blocco del popolo a

far sì che le informazioni non possano essere date. (*Vivaci proteste e rumori a sinistra*)

MARE GINA afferma che il Governo è complice di tutto quanto avviene in Sicilia. (*Scambio di vivaci apostrofi - Agitazione - Tumulto - Ripetuti richiami del Presidente che toglie la seduta*)

La seduta termina alle ore 21,30

La seduta è rinviata a martedì 16 marzo, alle ore 16, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Nomina di un Questore.
3. — Nomina di un Segretario.
4. — Nomina dei membri delle Commissioni legislative permanenti, in sostituzione dei deputati dimessi o nominati membri della Giunta regionale.
5. — Dichiarazioni del Presidente della Regione;
6. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa governativa:
 - a) Applicazione nel territorio della Regione Siciliana del D.L.C.P.S. 25 novembre 1947, n. 1284, sulla nuova determinazione della aliquota della sovraimposta di negoziazione sui titoli azionari (90);
 - b) Norme integrative per la gestione delle esattorie vacanti (80)
 - c) Norme per il passaggio dallo Stato alla Regione Siciliana degli Uffici finanziari e delle relative attribuzioni (32);
 - d) Agevolazioni di indole fiscale a favore degli impianti industriali ((17);

e) Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (18);

f) Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio - Consorzio Bancario - Agevolazioni ai piccoli contribuenti (19).

7. — Discussione sulla ratifica dei seguenti decreti del Presidente della Regione:

a) Ratifica del decreto del Presidente della Regione, n. 5 del 2 luglio 1947, concernente il divieto di esportazione di olio di oliva e grassi animali (26);

b) Ratifica del decreto del Presidente della Regione n. 78 del 31 ottobre 1947, concernente norme transitorie di carattere sanitario (63);

c) Ratifica del decreto del Presidente della Regione n. 25 del 12 agosto 1947, contenente norme per la distribuzione dei fertilizzanti fosfatici (36);

d) Ratifica del decreto del Presidente della Regione n. 81 del 20 ottobre 1947, contenente norme per la distribuzione di perfosfato minerale (65);

e) Ratifica del decreto del Presidente della Regione n. 83, del 28 ottobre 1947, concernente la disciplina dell'ammasso dell'olio per contingente nella campagna 1947-48 (75).

8. — Discussione del disegno di legge di iniziativa parlamentare: Integrazione dello art. 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali (39).

9 — Interrogazioni.

10. — Interpellanze.

11. — Mozioni.